ESPRIMERE LE EMOZIONI IN CARCERE: ESPERIENZE DI INTERVENTI

Ilenia Marinelli, Daria Gangi, Tiziana Maiorano, Erika Cannini, Silvia Lecce, Maria Pia Zonno

Università degli Studi di Urbino

INTRODUZIONE

La detenzione, soprattutto se prolungata nel tempo, può portare il soggetto detenuto ad un distacco e ad una difficoltà nell'entrare in contatto con i propri vissuti emotivo-affettivo e, ancora di più, a condividerli con gli altri. Il progetto nasce dalla considerazione dell'importanza della comunicazione, dell'espressione e della comprensione dell'esperienza emotiva attraverso un lavoro introspettivo, che utilizza diversi canali comunicativi, cinema, disegno e musica, per tentare di superare il disagio creato dalla condizione carceraria.

OBIETTIVI

In questi anni il Centro Ricerca e Formazione in Psicologia Giuridica dell'Università di Urbino ha condotto diversi progetti, con il contributo dell'Ambito Territoriale n° 7 della Regione Marche, presso la Casa di Reclusione di Fossombrone. L'obiettivo comune di questo percorso è stato quello di stimolare i detenuti ad entrare in contatto con la propria affettività all'interno di un contesto protetto.

Alle diverse edizioni dei progetti hanno partecipato nel complesso 60 detenuti, di età compresa tra i 18 e i 65 anni, prevalentemente italiani.

Il cineforum è stato uno strumento classico utilizzato, per favorire la presa di contatto con le proprie emozioni, utilizzando un mezzo espressivo, come il cinema, ben noto ai detenuti. Il disegno invece ha permesso di utilizzare un canale non verbale agito attivamente per rappresentarsi i propri vissuti in relazione ai temi più significativi (es. famiglia, coniugalità), mentre la musica ha consentito di lavorare alla ri-narrazione scritta, attraverso l'ausilio dei testi, della propria storia personale.

Il filo conduttore è stato il gruppo inteso come "palestra", spazio di ascolto e condivisione di vissuti, emozioni e ricordi.

RISULTATI

I tre approcci proposti non sono stati confrontati con strumenti di rilevazione, ma l'osservazione delle diverse equipe che hanno condotto gli incontri e l'analisi delle schede di commento dei detenuti hanno permesso di evidenziare che il punto di forza di tutti gli strumenti è stato la creazione di uno spazio in cui riflettere non solo dei contenuti emersi ma che ha contribuito proprio al "fare gruppo", instaurando sentimenti di coesione ed identità, a partire da racconti ed immagini e al raccontarsi, poi, attraverso questi.

CONCLUSIONI

Favorire l'espressione delle emozioni con questi strumenti ha permesso ai detenuti di prendere un contatto graduale con una parte intima di se stessi, attraverso canali mediati, che hanno favorito una crescente disponibilità a farsi coinvolgere.